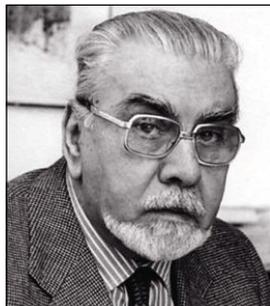


con la rivista «Cronaca Sovversiva» sotto vari pseudonimi, prima di fondare due riviste: «Germinal!» e «L'Allarme». L'avventura americana si concluse nel 1919 con il rientro in patria, dove riprese gli studi e ottenne il diploma d'abilitazione all'insegnamento elementare. Subito dopo promosse ad Avezzano una scuola libera e nel 1921 istituì a Raiano la «Casa del Popolo» considerata, nel campo educativo, come la più rivoluzionaria delle sue iniziative. Per questo ricevette la solidarietà e la collaborazione attiva da parte dei compagni della FAA (Federazione Anarchica Abruzzese). Scrisse numerose poesie e fra queste ricordiamo: «La mamma», «A na rinnela», «A nu ruscegneule», «È remenute magge», «Je befulche», «Jaquarelle», «A na quatrале» e «Notte de Natale».



POZZA NERI (Vicenza, 1912-1988) -

Titolare della casa editrice che porta il suo nome, collaboratore di giornali e riviste quali «Il Mondo», «Comunità», «La Fiera letteraria», «La Voce repubblicana», autore di volumi di poesie («Maschere in grigio», 1946; «La prigionie e altri versi», 1969; «Il Pegaso caduto e altri versi», 1984), raggiunse una viva popolarità come narratore con «Processo per eresia e altre storie» (1970) e «La Putina greca e altre storie» (1972), rielaborati poi nelle «Storie veneziane» (1978), che hanno per protagonisti artisti veneti del Quattrocento e del Cinquecento, sullo sfondo della Venezia dell'epoca. Noto per il talento stilistico che deriva da una mescolazione controllatissima fra lingua letteraria e termini dialettali, pubblicò anche «Comedia familiare» (1975), una cronaca di genere civile, biografie di Tiziano (1976 e 1986) e di sant'Antonio da Padova (1984) di singolare suggestione evocativa, e il romanzo «Una città per la vita» (1979). I suoi ultimi libri furono di testimonianza civile e autobiografica: «Personaggi e interpreti» (1985) e «L'ultimo della classe» (1986).



POZZI ANTONIA (Milano, 1912-1938) -

Proveniente da una famiglia molto agiata, scrisse le sue prime poesie ancora adolescente. Studiò al Liceo Classico Manzoni di Milano, dove instaurò una relazione molto profonda con il professore di latino e greco Antonio Maria Cervi, ma a causa del forte ostacolo posto dalla famiglia la relazione fu interrotta nel 1933. Questo procurò in lei una forte depressione che contribuirà a condurla al suicidio. Nel 1930 si iscrisse all'Università di Milano, conseguendo la laurea in filologia. In seguito viaggiò molto in tutta Europa: Francia, Austria, Germania e Inghilterra, ma il suo luogo prediletto era la settecentesca villa di famiglia, a Pasturo nella provincia di Lecco, dove era abituata a studiare e a scrivere, ma soprattutto a trovare sollievo nel contatto con la natura. Di questi luoghi si trovano descrizioni, sfondi ed echi espliciti nelle sue poesie. La turbarono profondamente il clima cupo politico italiano ed europeo e le leggi razziali del 1938, che colpirono alcuni dei suoi amici più cari. Ha lasciato un'unica raccolta di poesie, pubblicata postuma nel 1939 con il titolo «Parole», nella quale manifesta una vocazione lirica fortemente autobiografica. Nella sua formazione, oltre i poeti italiani del primo Novecento, sono particolarmente presenti Rilke, Pound, Valéry e Eliot.



PRAGA EMILIO (Gorla 1839-Milano 1875) -

Esponente della Scapigliatura, le sue raccolte sono caratterizzate da un'ansia di rinnovamento linguistico e stilistico e dal rifiuto delle esperienze romantiche. In esse domina una tematica realistica, bozzettistica, talvolta macabra, animata dal proposito di infrangere le regole morali e artistiche correnti. Giovanissimo, oltre che come pittore, si affermò come poeta con la raccolta «Tavolozza» (1862), che ebbe notevole successo, e in cui vi sono descrizioni di paesaggi che rilevano un vivo senso del colore, di tipo impressionistico. È interessante anche il linguaggio, che impiega espressioni comuni, ignote alla lingua poetica tradizionale. Nella sua seconda raccolta «Penombre» (1864), ricerca il conforto nella sanità della natura e nel mondo familiare, e scandalizzò il pubblico per il linguaggio volutamente esasperato. Con la successiva opera «Fabe e leggende» (1869), decise di attenuare la provocazione, tornò a temi di tipo romantico e sentimentale. Furono pubblicati postumi i carmi «Trasparenze» (1878) e il romanzo «Memorie del presbiterio», completato dall'amico Roberto Sacchetti. L'opera uscì a puntate su «Il Pungolo» nel 1877 ed in volume nel 1881.



PRAGA MARCO (Milano 1862-Varese 1929) -

Figlio di Emilio, seguì studi di ragioneria e dovette adattarsi a un non congeniale lavoro d'ufficio fino a quando, poco meno che trentenne, si affermò come autore drammatico. Il Praga fu l'esponente più rigoroso e conseguente del teatro verista; le sue commedie (in cui è avvertibile l'influsso di certo teatro francese contemporaneo) offrono un ritratto lucido e senza sentimentalismi di taluni ambienti borghesi: tema dominante è l'adulterio, con il suo seguito di ipocrisie, di rivalse, di rassegnazioni, di speranze di riscatto. Delle oltre venti commedie ch'egli scrisse, si ricordano: «La moglie ideale» (1890), che è forse il suo capolavoro; «Alleluja» (1893); «Il bell' Apollo» (1894); «L'ondina» (1903); «La crisi» (1905); «La porta chiusa» (1914); «Il divorzio» (1915). Come narratore ha lasciato il romanzo «La biondina» (1893) e i racconti «Anime nude». Ebbe anche il merito di organizzare la Società italiana degli autori ed editori, e per tre anni, dal 1912, diresse il teatro Manzoni di Milano. Assidua fu la collaborazione del Praga come critico drammatico all'«Illustrazione italiana»; l'ampia raccolta delle sue «Cronache teatrali» in dieci volumi (1920-1929) denuncia peraltro un eclettismo accomodante.

